

:: 29/07/2013 - 14:12

Ad una generale involuzione del mercato mercato si aggiungono equilibri finanziari precari. Ritardi nei pagamenti fino a sette mesi e mezzo.



EDILIZIA: UNIONCAMERE-ANCE, SITUAZIONE TOSCANA RESTA CRITICA

Continua la fase di profonda recessione per il settore costruzioni in Toscana, con un nuovo arretramento di tutte le principali fonti di domanda, pubblica e privata, residenziale e no. Alle difficoltà dovute a un mercato in continua contrazione - è il settimo anno consecutivo - "si sommano crescenti criticità sul fronte della gestione della liquidità aziendale e dell'accesso al finanziamento bancario con evidenti i riflessi negativi su livelli occupazionali e propensione all'investimento". E' quanto emerge dall'indagine realizzata da Unioncamere e Ance Toscana su un campione di imprese toscane maggiormente strutturate. In particolare si rileva che il 77,8% delle imprese che lavorano per un committente pubblico - i due terzi delle ditte toscane con almeno 10 addetti hanno rapporti lavorativi con la Pa - "lamenta di subire ritardi nei pagamenti,

in due casi su tre evidenziando un ulteriore peggioramento nei tempi di riscossione. Il ritardo medio di pagamento è, nel complesso, di quasi 6 mesi, ma supera i 7 mesi e mezzo considerando le sole imprese che lamentano ritardi". Riguardo alla domanda di credito al sistema bancario le percentuali risultano in diminuzione rispetto allo scorso anno, sottolineando l'esistenza di un fenomeno di "scoraggiamento" tra gli imprenditori anche a causa di un ulteriore deterioramento nell'accesso al credito: il 51,8% delle imprese hanno lamentato difficoltà. Il rapporto evidenzia inoltre che, in base alle rilevazioni Banca d'Italia, il costo del denaro per le imprese edili della Toscana è tra i più alti d'Italia, con un tasso rilevato del 9,2% a fronte di valori intorno al 7% di altre regioni. Al momento non si intravedono segnali di una possibile inversione del ciclo nel breve termine. Gli imprenditori esprimono infatti un diffuso pessimismo in primo luogo sul fronte del fatturato che, nel 2013, è previsto in diminuzione dal 40,1% delle imprese, contro un 4,7% che registra aspettative di aumento. Le prospettive appaiono meno negative per le imprese più strutturate".
